

Calcio Oggi all'Olimpico (ore 15) comincia per gli azzurri la seconda fase della ricostruzione della nazionale

Contro il Messico esame a centrocampo

L'intelaiatura c'è: ora Bearzot studia gli ultimi ritocchi

Nella ripresa subentreranno Galli, Battistini e Fanna - In lista d'attesa Tancredi, Nela, Mancini, Monelli, Serena

ROMA — Gli esami continuano: gli «europèi» hanno bocciato la squadra del «Mondiale» che chiuderà il ciclo. Le «amichevoli» ci diranno quale sarà la squadra del futuro, che dovrà poi presentarsi in Messico, ai «mondiali» del 1986, per difendere il titolo. Se il tifoso o l'uomo della strada dovessero dire retta a quanto si sta scrivendo in giro, avrebbe l'impressione che il ct Enzo Bearzot navighi nella più totale confusione. Ma gettando nella pattumiera lo spirito geopolitico che spesso muove certe penne, la notizia che Bearzot presenta oggi all'Olimpico è tutt'altro che frutto dell'improvvisazione. Intanto sarà necessario chiarire, rendendo giustizia a colui che — secondo noi — la merita e senza, per questo, volere diventare il difensore d'ufficio, che un'ossatura di base già esiste. Bordon non era il «secondo» di Zoff in Spagna? Cabrini e Bergomi non sono «mondiali»? Vierchowod non faceva parte della spedizione spagnola e venne «estromesso» per colpa di un infortunio? Che cosa dire poi di Conti, Rossi e Altobelli? Insomma, appellandosi alla logica, gli «esperti» del ct non ci pare significhino «rivoluzione» bensì inserimenti su una valida intelaiatura preesistente. Ecco, allora, la ricerca di validi sostituti ad elementi del valore di un Tardelli, un Antognoni, un Orioli. Come dire di un centrocampo, questo sì, da reinventare. E le difficoltà per Bearzot risiedono proprio nel reperire i nevralgici in quella «fonte del glicole» che, come lui stesso ha ribadito ieri, quando denuncia vistosi scempi di ricchezza di trasformarsi in una «disfatta» per la squadra. Ricerca, perciò, laboriosa ed anche delicata: si rischia di pestare i piedi a tanti di coloro che fanno della geopolitica una «religione». Ecco, per-

esami veri incominciano all'Olimpico contro il Messico dello jugoslavo Milutinovic, il Paese che ospitò i mondiali del 1970 e che laureò la nazionale di Valcareggi vicecampione, dietro al Brasile del grande Pelé. Ma non si vive di ricordi, semmai di nostalgie... Adesso si è alla ricerca della nazionale che, si spera, possa ripetere l'impresa di Spagna 1982. Bearzot esperimenta, mette uno e toglie l'altro, ma sempre nel massimo rispetto dell'uomo. Perché dietro ai 18 di oggi restano in lista di attesa i vari Tancredi, Nela, Mancini, Monelli, Serena, tanto per citare quelli che ci vengono in mente. Non dimenticando neppure che Bearzot aspetta il completo recupero di Ancelotti e Giordano. Ma nel frattempo non si vota all'imobilismo: continua a cercare. Ecco, perciò, venuto anche il momento di Galli, Battistini e Fanna (forse pure di Sabato), che nella ripresa prederanno il posto, rispettivamente di Bordon, Bergomi e Altobelli. Allora, chiediamo, che cosa volete signori? Prima della tournée in Messico (sarà allora che la nazionale prenderà a vivere veramente), mancano ancora le «amichevoli» del 3 marzo a Istanbul contro la Turchia e del 7 aprile (forse a Torino) contro la Cecoslovacchia e la partita del 22 maggio a Zurigo contro la RFT, in occasione dell'80° della FIFA. Vogliamo concedere tempo a questa nazionale che sta crescendo o, viceversa, crediamo che il contributo migliore sia quello di imbracciare il fucile? Lo facessimo rischieremo di vederci rimballare contro i proiettili, come, appunto, accadde in Spagna. Impariamo a giudicare dai fatti e non dalle impressioni: il che non significa ritornare a scuola.



● BEARZOT

Così in campo
Diretta Tv (Raidue, ore 14,55)

ITALIA	MESSICO
Bordon	1 Olaf
Bergomi	2 Trejo
Cabrini	3 Tena
Baresi	4 Manzo A.
Vierchowod	5 Bravo
Scirea	6 Aguirre
Conti	7 Zarza
Bagni	8 Negrete
Rossi	9 Diaz
Dossena	10 Flores
Altobelli	11 Luna

ARBITRO: Graca Oliva (Portogallo)

● IN PANCHINA: 12 Galli, 13 Collovati, 14 Tardelli, 15 Antognoni, 16 Battistini, 17 Sabato, 18 Fanna per l'Italia; 12 Ferreiro, 14 Chavez, 15 Hernandez, 16 Manzo Augustin, 17 Piacentia per il Messico.

● TV RAIDUE: diretta a iniziare dalle ore 14,55.



● Vecchia e nuova della nazionale: a sinistra BERGOMI, TARDELLI, ALTOBELLI, BAGNI e BORDON; a destra le «recrute» BATTISTINI e SABATO



● Vecchia e nuova della nazionale: a sinistra BERGOMI, TARDELLI, ALTOBELLI, BAGNI e BORDON; a destra le «recrute» BATTISTINI e SABATO

Scirea: «Azzurro è bello, anche senza domani»

Il libero campione del mondo ritorna in squadra oggi contro i messicani, dopo aver ceduto la sua maglia ai giovani «leoni» Baresi e Righetti - L'importanza di restare sempre nel giro: «Vivere alla giornata non è brutto. Anzi chi sta meglio di me?»



● SCIREA: un «vecchio» sempre prezioso

ROMA — Della vecchia nazionale, quella campione del mondo, Gaetano Scirea è uno dei pochi superstiti. Oggi, contro il Messico, ritornerà in azzurro, dopo qualche mese di «cassa integrazione» e di panchina. Trentun'anni, oltre sessanta partite con la maglia dell'Italia, un mucchio di belle soddisfazioni, Gaetano riprende il suo posto in squadra solo perché Righetti, uno dei tanti volti nuovi della nouvelle vague del calcio italiano, s'è fatto male e ha dovuto dare forfait.

Un ripescaggio di comodo, senza un futuro, che lui però ha accettato con sportività e molta signorilità. Avrebbe anche potuto opporre un rifiuto. Avrebbe anche potuto dire «grazie per l'interessamento, ma ad un campione del mondo non si può chiedere di fare il tappabuchi».

Invece, eccolo in prima fila, con il suo pacato entusiasmo, a dar l'esempio ai nuovi arrivati. «Giocare in azzurro fa sempre molto piacere, almeno per quanto mi riguarda — tiene a sottolineare — al di là dei calcoli e di altre sfumature. Commette un grave errore chi si regola diversamente, ragionando in chiave opportunistica».

Forse lei parla così, ben sapendo qual è il suo attuale ruolo in questa nazionale, cioè di quello che non ha nulla da perdere.

«Parlo così, perché questo è il mio pensiero. Mi comporterei nella stessa maniera, anche se mi trovassi al posto di Baresi e Righetti. Io ho sempre detto che la cosa più importante per me era quella di stare nel giro. Mi riferisco a prima e mi riferisco al presente. Se sei dentro, prima o poi ti capita di giocare. Come adesso, contro il Messico. Per questo sono felice, per questo ho accettato con serenità la mia nuova dimensione».

Ritene giusta la politica di Bearzot? «Penso che quella che ha intrapreso sia l'unica strada da perseguire. Non riesco a scorgere alternative. È naturale che avvenga un avvicendamento, specie dopo aver conquistato un prestigioso traguardo. Il mister, sempre in linea con le sue idee, ha scelto la strada del rinnovamento graduale, perché della vecchia squadra ci sono ancora compagni giovani in grado di poter offrire alla nazionale un certo con-

tributo non solo tecnico, ma anche di esperienza, considerando che gli ultimi arrivati hanno delle naturali carenze sotto questo profilo».

Ma lei a trentun'anni si sente «vecchio»?

«Se dovessi giudicarmi e valutarmi in questo particolare frangente, direi che mi sento ancora in piena forma. Spero di esserlo ancora per molto. Ma chissà se sarà così. Potrei avere un calo improvviso che in una squadra di club potrebbe essere minimizzato. In nazionale no. Ecco perché Bearzot ha fatto delle scelte sulla scorta dei dati anagrafici».

Righetti o Baresi: uno dei due sarà il suo sostituto. Come li giudica?

«Due ragazzi in gamba, che sanno interpretare alla perfezione il calcio moderno. Per Bearzot c'è soltanto l'imbarazzo della scelta».

Non le dispiacerebbe tornare nell'ombra, casomai sentendosi superiore ai suoi «rivali»?

«È giunto il momento di dover vivere alla giornata. Non è mica una brutta cosa. Anzi chi sta meglio di me?»

Paolo Caprio

Mentre continuano le indiscrezioni sul trasferimento del giocatore brasiliano

Socrates: «Io resto in Brasile» Chinaglia squalificato per 8 mesi

Anche l'avvocato che cura gli interessi del fuoriclasse, ha smentito il passaggio alla Juventus (che avrebbe offerto quasi 12 miliardi di lire) - La dura sanzione al presidente biancazzurro per Lazio-Udinese

SAN PAOLO — Le «indiscrezioni» del giornalista brasiliano e le «interpretazioni» di alcuni giornalisti venuti al seguito della Roma, che ha giocato ieri sera l'«amichevole» con il San Paolo, a proposito di Socrates e Cerezo si sono rivelate delle «invenzioni». A ridimensionare la questione che lo riguarda ci ha pensato lo stesso Socrates. Rientrato da una minitournée, effettuata in Oriente con il Corinthians, il forte centrocampista ha seccamente smentito la notizia di un suo passaggio alla Juventus. «Io — ha detto — farò tutto il possibile per restare in Brasile». Quindi ha soggiunto con una buona dose di ironia: «Questi italiani sono matti». La Juventus avrebbe offerto sette milioni di dollari (quasi 12 miliardi di lire italiane), più un ingaggio di 2 miliardi di lire italiane per due anni al giocatore. Di converso è pure rimbalzata una nuova «voce»: avrebbero fatto avance anche il Verona e l'Inter. Le due società italiane avrebbero offerto più di quella bianconera. L'avvocato che cura gli interessi di Socrates (José Abudé) ha smentito anche lui l'imminente cessione di Socrates. «Non c'è assolutamente niente di vero — ha detto —. S'è lo stesso giocatore, e tanto meno i dirigenti del Corinthians, siamo stati avvicinati da rappresentanti di società italiane».

Per quanto riguarda Cerezo, il giocatore ha seccamente smentito quanto messogli in bocca, e cioè di voler lasciare la Roma a fine stagione. «Niente affatto. Io a Roma sto bene. Ho un contratto di due anni e per il terzo la Roma vanta una opzione. Liedholm non mi ha mai messo in discussione, per cui credo che le chiacchiere stiano a zero. Anzi, ritornerò a Roma portando con me la famiglia». Per quanto riguarda Falcao, la partita col San Paolo era stata organizzata per poter firmare l'accordo biennale anzitempo. Viceversa andrà a finire che anche quest'anno i dirigenti della Roma saranno costretti a ripetere il «tra e molla» dell'anno scorso.

MILANO — La violenta reazione e le pesanti accuse verbali rilasciate al termine di Lazio-Udinese, il diciotto dicembre scorso contro il direttore di gara, il signor Gino Menonuzzi di Firenze, sono costate al presidente della Lazio, Giorgio Chinaglia otto mesi di squalifica, a partire dal prossimo ventotto febbraio. Questa è stata la decisione presa ieri mattina dalla commissione disciplinare, dopo aver preso visione della documentazione, piuttosto nutrita, che gravava nei confronti del presidente della Lazio. Una sanzione piuttosto pesante, ma anche piuttosto prevedibile, visto che Chinaglia, in quell'arrovato finale di partita, con l'Udinese che pareggiava in piena zona recupero e con le dichiarazioni negli spogliatoi dell'Olimpico, non aveva risparmiato accuse gravissime verso il direttore di gara, reo, secondo lui, di aver favorito il pareggio in extremis dei friulani. Chinaglia è stato accusato di aver fatto dichiarazioni non conformi ai doveri di lealtà e probità sportiva e lesive nei confronti dell'arbitro, in violazione all'articolo uno del regolamento di disciplina. Comunque in casa biancazzurra si sperava in un pochino di clemenza da parte dei giudici della disciplina.

Pulici, che era presente negli uffici della Lega, s'è mostrato alquanto sorpreso. «Hanno calato troppo le mani — ha detto — sono stati troppo fiscali. Naturalmente ricorremo. Con il nostro consulente legale, avvocato Lotti, studieremo il modo migliore per presentare delle valide controdeduzioni».

Chinaglia, a sua volta, s'è detto molto amareggiato. «Hanno voluto essere severi a tutti i costi. Spero che la Caf sia più buona nei miei confronti».

Il fallimento del Sant'Elena

In Sardegna, a Quartu S. Elena, la locale squadra di calcio impegnata nel girone A della C2 ha chiuso definitivamente i battenti. Il suo nome, «S. Elena Quartu», sparisce dagli elenchi ufficiali, lascia un buco nella classifica, fa scattare sentimenti contrapposti, fa gridare al «caso».

In realtà, al di là degli effetti traumatici sui meccanismi calcistici (classifica messa in subbuglio, stipendi ai giocatori), è questa un'occasione importante per il nostro calcio. In realtà questa vicenda affronta il nodo della struttura professionistica di questo sport ed in particolare di quella che caratterizza il centro e il sud Italia, mettendo a nudo l'esistenza di un'area di professionismo troppo vasta. Esplorare quanto ha detto anche in quest'occasione l'Associazione calciatori: «Bisogna capire che il calcio professionistico va affrontato con strutture adeguate, cosa che avviene molto meno di quel che sembra. Un primo passo importante è stato il superamento della 4° serie, ora è il momento di andare avanti senza aspettare che tutto sia deciso da una specie di selezione naturale».

Nei consigli federali si parla di mutui, di stranieri e di molte altre cose, tutte importanti. Ma anche questo è un problema vitale e meritevole ben più impegno di quello dedicato dal presidente della Lega di serie C, Cestani, per polemizzare sugli stranieri.

È ora di rendersi conto che, come afferma da tempo l'avv. Campana, «chi non ha strutture adeguate non può partecipare ai campionati professionistici. Altrimenti si creano le attuali deprecabili situazioni di immagine per il nostro calcio mentre vengono proposti ai giocatori contratti che portano ad uno squallido professionismo. È arrivato il momento di fare discorsi seri anche se dolorosi. Come sindacato calciatori abbiamo da tempo avvertito che è assurdo pensare a più di 2000 giocatori professionisti, il che significa che sono circa 500 in più».

L'Acc. sostiene anche che al di là delle parole, Lega e Federazione non hanno lavorato per evitare queste situazioni. È inutile pensare o sollecitare e petizioni popolari (comprensibili e ammissibili) anche perché egualmente a voler perpetuare una situazione ormai insostenibile che condurrà a episodi più gravi e più clamorosi di quello del Quartu S. Elena.

SE STAI PER SPENDERE
dieci milioni per una piccola auto non farlo.

Entra da un concessionario Skoda scoprirai che con la stessa cifra, 10 milioni, puoi comprarti non una piccola auto ma due grandi, affidabili, confortevoli Skoda. Da un concessionario Skoda basta entrare in due, tu e tua moglie, o tu e tuo figlio, oppure tu e un amico per avere in più una speciale facilitazione di pagamento. Naturalmente puoi anche entrare da solo per verificare quanto la qualità di una Skoda sia molto superiore al suo prezzo. Oggi Skoda può darti due grandi auto al prezzo di una piccola utilitaria. Pensaci.

Cerca il concessionario **SKODA** nell'elenco alfabetico